

La truffa dei diamanti, i figli di Bernini a giudizio

Sono accusati di averli «sottratti» a un pensionato. La difesa: «Dimostreremo la loro innocenza»

PORDENONE Truffa aggravata e autoriciclaggio in concorso. Questi i reati per cui sono stati rinviati a giudizio dal gup del tribunale di Pordenone, Monica Biasutti, i fratelli Monica e Ludovico Bernini, l'ex presidente del Veneto e ministro dei Trasporti, scomparso nel 2011. L'inchiesta della Procura di Pordenone, coordinata dal pubblico ministero Monica Carraturo, era partita nel 2018 da una denuncia presentata da un pensionato 80enne di Fontanafredda. L'anziano, su consiglio del direttore della sua banca, aveva consegnato quattro diamanti a Monica Bernini, un'esperta del settore, affinché li mettesse in vendita. Gli inquirenti ritengono che i diamanti sarebbero fi-

La vicenda

● Un anziano di Fontanafredda ha denunciato i Monica e Ludovico Bernini, figli dell'ex ministro e governatore del Veneto, per truffa

● I figli di Bernini ieri sono stati rinviati a giudizio

niti nella mani di Ludovico Bernini che li avrebbe venduti ad una terza persona. Per questo motivo la Procura ha ipotizzato per lui (peraltro lui e l'80enne non si sarebbero mai incontrati) il reato di ricettazione in alternativa a quelli già formulati. L'anziano, trascorso alcuni mesi in cui non aveva ottenuto il denaro sperato, ha presentato denuncia, dando il via alla vicenda. Basandosi sui certificati in suo possesso, il pensionato era convinto che i quattro diamanti messi in vendita valessero 220 mila euro, mentre alla casa d'aste Bolaffi erano stati messi in vendita a 170 mila euro, peraltro senza successo. Quando la vicenda aveva trovato una soluzione, con un accor-



Figlio
Ludovico Bernini, figlio dell'ex ministro e governatore del Veneto Carlo, in una foto di alcuni anni fa

do sul prezzo di vendita dei diamanti (inferiore al precedente) raggiunto prima della conclusione dell'udienza preliminare, il procedimento avviato in precedenza è proseguito d'ufficio nonostante il ritiro della querela e la mancata costituzione di parte civile da parte del pensionato. «I capi d'imputazione sono confusi e alternativi - sottolinea l'avvocato Giorgio Castellani, legale di Monica Bernini - nella denuncia presentata dalla parte offesa egli spiega di "aver temuto di essere vittima di una truffa o un'appropriazione indebita" ma le indagini preliminari smentiscono l'assunto della parte offesa. Ha ottenuto di essere pagato, non quanto pretendeva ma quanto richiesto da

ultimo: lui pretendeva 220 mila euro ma a quel prezzo nessuno è andato a comprare quei diamanti. Questo non l'aveva raccontato». Il processo comincerà il 7 settembre prossimo dinanzi al tribunale collegiale di Pordenone e l'avvocato Castellani è convinto di dimostrare l'innocenza dei fratelli Bernini. «Se non avessero avuto quel cognome ingombrante - sottolinea - non saremmo a questo punto e lui (Carlo ndr) era una persona per bene». E sul comportamento del pensionato insiste: «Bastava avere pazienza, senza forzare la mano e sarebbe rimasta una vicenda civilistica».

Nicola Cendron
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BATTAGLIA DEL PROSECCO

La vicenda

● L'assemblea del Consorzio del Prosecco Docg di Conegliano e Valdobbiadene, convocata martedì per procedere, tra l'altro, all'elezione del nuovo consiglio di amministrazione, si è conclusa mettendo in evidenza una profonda frattura al proprio interno

● Una risicata maggioranza (52%) ha infatti votato per posticipare il rinnovo degli organi a giugno, nell'attesa che il ministero dell'Agricoltura si esprima sulla composizione del Cda. I nuovi criteri di composizione, infatti, hanno scontentato il mondo delle cantine sociali e delle grandi aziende, che si ritengono sottorappresentate rispetto al passato e perciò hanno imposto il rinvio. Sullo sfondo, avanza il progetto di un Consorzio unico Docg

di **Alessandro Zuin**

TREVISO A nemmeno 12 anni dall'istituzione dell'ampia zona Doc e delle due Docg collinari di Conegliano-Valdobbiadene e di Asolo, avvenuta con la vendemmia del 2009 (indovinate chi era il ministro dell'Agricoltura dell'epoca? Ma il trevigiano Luca Zaia, naturalmente), il sistema Prosecco sembra sull'orlo di un'implosione. La frattura che si è prodotta martedì, all'interno dell'assemblea dei soci del Consorzio «nobile», quello del Prosecco Superiore di Conegliano e Valdobbiadene, guidato da Innocente Nardi, è la



Sulla collina Le ripide rive di Valdobbiadene, la zona storica di produzione da dove proviene il Prosecco Superiore Docg

previsto nell'Odg e, quindi, se è conseguenza di un'illecita modifica dell'Odg stesso, si tratterebbe di un voto invalido. Un esito simile dell'assemblea, se confermato - conclude il legale -, aprirebbe alla possibilità di impugnativa della delibera di proroga».

Le perplessità dei soci, già evidenziate ieri dalle voci di Cinzia Sommariva, Lodovico Giustiniani, Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi e Stefano Bottega, trovano puntuale conferma nel dubbio che solleva Enrico Martellozzo della Bellussi di Valdobbiadene: «Premesso che non sono in lizza per il nuovo Cda né per la presidenza, da semplice so-

Pianura contro collina. E la lobby del Consorzio unificato

spia evidente della forte pressione che rischia di portare al cedimento: il 52% dei voti - cioè una risicata ma determinante maggioranza - ha deciso il rinvio delle elezioni per il rinnovo del Cda, sebbene le votazioni fossero previste, nero su bianco, all'ordine del giorno. E già questo, come vedremo più avanti, potrebbe costituire un problema di una certa rilevanza.

La polpa della questione è bene riassunta dalle parole del consigliere regionale di Fdi, Tommaso Razzolini, il quale, non a caso, risiede di Valdobbiadene: «La strategia era quella di prendere tempo per cambiare i pesi all'interno del Cda in favore delle grandi aziende. Basti pensare che il 52% dei voti è stato totalizzato da una decina di aziende in

tutto, mentre il restante 41% ne rappresenta più di 150. Questo evidenzia come l'identità del Consorzio Docg sia composta da un mosaico di piccole aziende che rappresentano la tradizione e l'unicità di un territorio, quello dell'area storica di produzione». Quando parla di «cambiare i pesi nel Cda», Razzolini intende questo: i fautori del rinvio delle elezioni contano sul fatto che, nel frattempo, il ministero dell'Agricoltura intervenga, riportando il Cda del Consorzio alla vecchia composizione, in cui le cantine sociali cooperative avevano un peso decisamente superiore rispetto ai viticoltori e agli imbottigliatori.

È una questione di seggi e di gestione del potere, quindi, ma sarebbe per lo meno in-

A 12 anni dall'istituzione della Denominazione, la frattura nell'assemblea della Docg porta a galla le fragilità del sistema Prosecco

completo ridurre tutto a questo. Sullo sfondo, infatti, c'è il mai risolto conflitto tra le esigenze di valorizzazione e diversificazione del Prosecco di collina, prodotto per la maggior parte da piccoli viticoltori spesso eroici, e i grandi volumi (di prodotto e di business) generati del Prosecco di pianura, che allarga la sua influenza anche sull'area collinare. Sostiene Pierluigi Bolla, grande produttore con il marchio Valdo Spumanti: «All'interno della Docg esiste un profondo malessere, che crea disorientamento negli imprenditori che hanno bisogno di capire il futuro per programmare gli investimenti e non disinvestire dal nostro territorio. Trasparenza e collaborazione oggi sono più che mai necessarie per il bene della Docg».

Molti dei partecipanti all'assemblea di martedì, comunque, hanno sollevato il dubbio se sia stato regolare, da parte della presidenza, stralciare i tre punti all'Odg che prevedevano l'elezione del nuovo Cda, mettendo ai voti, su proposta di un socio, il rinvio a giugno. Su questo punto specifico, il *Corriere del Veneto* ha interpellato lo studio Legalitax di Padova, specializzato in diritto societario: «La gestione dell'assemblea del Consorzio desta forti perplessità - commenta l'avvocato Roberto Limitone, partner dello studio - se effettivamente, senza preavviso e senza adeguata motivazione, sono letteralmente "spariti" dall'Odg i punti relativi all'elezione degli organi consortili. Oltretutto, il voto sulla proroga dell'organo amministrativo uscente non era

52%

La maggioranza che rinvia il voto per il nuovo Cda

12

La Denominazione Prosecco ha 12 anni, risale infatti al 2009

cio ho assistito al modo in cui sono stati fatti sparire i 3 punti all'ordine del giorno sull'elezione dei nuovi organi, sostituendoli con la proposta di un altro socio che, sulla base di un invito giunto dal ministero, chiedeva di rinviare il tutto. Posso confermare - aggiunge Martellozzo - che tutti gli interventi di quanti hanno preso la parola erano per andare avanti e votare. Vorrà dire che alla prossima assemblea presenterò anch'io una proposta per sostituire l'ordine del giorno e vedremo se sarà votata...».

Se davvero il sistema Prosecco, così com'è stato organizzato finora, è avviato verso un'implosione, probabilmente il punto finale di approdo è quello indicato dal già citato consigliere Razzolini, quando afferma che «le grandi aziende sono le stesse che strizzano l'occhio al Consorzio unico tra Doc e Docg». E non sono soltanto loro. A favore di una riunificazione generalizzata (nella partita, per quanto con dimensioni inferiori, è coinvolta anche la Docg di Asolo) si sono espressi pubblicamente sia il presidente di Unioncamere del Veneto, Mario Pozza, sia quello dell'Unione Consorzi vini veneti (Uvive), Pierclaudio De Martin. E forse non è soltanto una coincidenza temporale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



All'interno della Docg esiste un profondo malessere, che crea disorientamento tra gli imprenditori: servono trasparenza e collaborazione